

**ANCE**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

**Audizione dell'Ance sul  
Disegno di legge n. 2156/B  
("Anticorruzione")**

Presso le Commissioni riunite I (Affari costituzionali,  
della Presidenza del Consiglio e Interni) e II  
(Giustizia) del Senato

**18 Settembre 2012**

## **Le white list per il contrasto alla criminalità**

La sicurezza del territorio e la tutela delle imprese sono, da sempre, temi al centro dell'azione dell'Ance, con l'obiettivo di creare un contesto economico e sociale in cui le imprese possano operare su tutto il territorio nazionale senza incorrere nel rischio di subire l'infiltrazione delle organizzazioni criminali.

In questo percorso l'Associazione ha individuato nelle *white list* lo strumento di presidio più idoneo, da affiancare al complesso sistema di controlli già esistente, in grado di sottrarre alle organizzazioni criminali mercati che, per la loro centralità nei flussi economici di un determinato territorio, costituiscono un punto di riferimento nell'attività delle organizzazioni criminali.

Si tratta di fenomeni che si ripetono su tutto il territorio nazionale, indistintamente da nord a sud.

Allo stesso tempo la creazione delle liste prefettizie, delle imprese operanti in settori particolarmente esposti al rischio di infiltrazioni mafiose, costituirebbe per le imprese un valido strumento per proteggersi dalle infiltrazioni criminali, nel momento in cui sono alla ricerca dei propri partner commerciali: poterli scegliere in una lista controllata dalle Prefetture darebbe alle imprese la sicurezza di evitare contatti con soggetti esposti alle pressioni delle organizzazioni criminali e di venirne essi stessi contagiati.

In tal modo si rafforzerebbe nelle imprese stesse la fiducia nella "protezione" dello Stato che darebbe loro la necessaria tranquillità per svolgere la propria attività economica.

### **LE ATTIVITÀ A RISCHIO**

La convinzione dell'efficacia delle *white list* nasce dalla constatazione che l'infiltrazione malavitosa, più che i contratti principali, riguarda i sub-contratti, soprattutto quelli relativi a specifiche attività economiche che sono espressione del controllo del territorio esercitato dalle organizzazioni criminali. Si tratta delle attività, a valle dell'aggiudicazione degli appalti, che interessano, in maniera particolare, il ciclo delle cave, del calcestruzzo e del bitume, i cottimi, i noli a caldo e a freddo e lo smaltimento in discarica.

E' evidente come, molto spesso, i soggetti che operano nelle citate attività si trovino ad agire sul territorio in regime di monopolio naturale, e questa condizione rende inevitabile il rapporto tra loro e le imprese che operano in quei territori.

Non a caso tali attività sono state individuate dalla Direttiva del Ministro dell'Interno del 23 giugno 2010 e riprese nell'articolo 13 del disegno di legge in commento.

E' sulla base di tali evidenze, quindi, che il DDL in commento ha definito l'elenco delle attività a maggior rischio di infiltrazione criminale e le modalità per le sue integrazioni e modifiche.

A tale innovazione attribuiamo grande importanza.

Tuttavia, l'importante passo in avanti compiuto con l'individuazione delle attività a rischio, operata con la nuova formulazione dell'art.13 del DDL in commento, rischia di essere vanificata dalla mancanza di una esplicita obbligatorietà dell'iscrizione a tali elenchi per le imprese operanti in quei settori.

Come Ance, riteniamo che la norma, vada completata, **esplicitando chiaramente che l'iscrizione alle white list delle imprese operanti nei settori a rischio sia una condizione necessaria per l'esercizio della stessa attività.**

In tal modo il controllo verrebbe esteso a tutti gli operatori di tali settori, sia per le forniture relative a lavori pubblici che a quelle per i lavori privati.

#### **L'OBBLIGATORIETÀ DELL'ISCRIZIONE ALLE WHITE LIST**

L'obbligatorietà dell'iscrizione negli elenchi ai fini dell'esercizio dell'attività stessa trova ragione in due aspetti.

Innanzitutto, come dimostra l'evidenza empirica, le white list costituite su base volontaria, attualmente esistenti (per la ricostruzione dell'Abruzzo e per l'Expo 2015), risultano del tutto inefficaci. Gli operatori, infatti, hanno dimostrato di non comprendere l'utilità dell'iscrizione a tali liste, ma di percepirla come una complicazione aggiuntiva.

Inoltre, **l'obbligatorietà dell'iscrizione consentirebbe di estendere il controllo sistematico delle Prefetture a tutti gli investimenti in costruzioni, sia pubblici che privati.**

Infatti, circoscrivere l'applicazione delle white list ai soli contratti sottoscritti per appalti pubblici lascia al di fuori del controllo sistematico delle Prefetture la grande maggioranza degli investimenti in costruzioni.

Vale la pena ricordare, a questo proposito, che, secondo le informazioni più recenti, gli investimenti in opere pubbliche costituiscono solo il 17% del mercato, essendo il restante 83% composto da interventi di natura privata.

Peraltro, gli effetti di un controllo sistematico sui materiali che hanno particolare valenza sulla qualità del prodotto edilizio, come ad esempio il calcestruzzo, rendono evidente la necessità di estendere il controllo su tutto il mercato, non solo su quello pubblico.